

ilnuovo ravennate

N° 22
anno XXVII
31/5/1985
L. 600

TEATRO

«Anni '80» a fasi alterne

A colloquio con la curatrice del cartellone, Milena Bobba, per un primo bilancio sul «Teatro degli anni '80»

di Stefano Capucci

Si è chiusa, nei giorni scorsi, con il magnifico lavoro tratto da «Salomé» di O. Wilde della compagnia del Transteatro, la rassegna intitolata il «Teatro degli anni '80», cartellone dedicato dall'Alighieri per la prima volta, ufficialmente, al teatro di ricerca.

L'operazione, seppur valida sul piano della «politica teatrale», ha avuto commenti contrastanti: da una parte il giudizio estetico-critico sugli spettacoli, che hanno alternato momenti di assoluto valore artistico (oltre al Transteatro, Leo De Berardinis e la Gaia Scienza, ad esempio) a momenti di delusione rispetto alle attese (Vasilicò e, soprattutto, «Splatter»); dall'altra l'andamento per così dire gestionale-amministrativo che, anche a prescindere dalle cifre di botteghino, non ha avuto esiti particolarmente soddisfacenti. Nel complesso il numero degli abbonati è stato di circa 700, anche se bisogna dire che il prezzo «politico» di oltre 90% degli abbonamenti è stato di 8.000 lire. Gli abbonati sommati allo «sbigliettamento» serale significano certamente il raggiungimento di una discreta audience. Ma senza dubbio qualcosa di meglio nella gestione organizzativa della campagna di lancio dell'operazione poteva essere fatto, considerato che quest'ultima è partita appena pochi giorni prima dell'inizio del primo spettacolo e che non si è avuta in città una adeguata presentazione della stagione soprattutto nei confronti delle scuole e dei giovani.

Il teatro di ricerca, la cosiddetta «avanguardia», che mai come oggi dimostra di rimettere in discussione (in positivo) i

propri contenuti e il proprio ruolo, divisa com'è fra fuga «tecnologica» e ritorno alle forme più classiche, ha dimostrato insomma di riscuotere l'interesse di una buona fetta del pubblico teatrale ravennate, cosa del resto già sperimentata dalla precedente esperienza analoga del «Goldoni» di Bagnacavallo, soprattutto quando esso viene concepito con intelligenza e professionalità. Ma sarà necessario, in futuro, anche una più attenta selezione fra quanto c'è di valido e quanto di fittizio nel panorama dei gruppi di quest'area.

«Splatter» è stato purtroppo l'esemplificazione di questa verità, ed infatti la sua produzione incide pesantemente sul costo complessivo di questa stagione che è stato, secondo fonti dell'Ufficio teatri, di ottanta milioni circa.

Sui costi dell'operazione diverse invece sono le cifre fornite da Milena Bobba curatrice del cartellone degli «Anni '80» nonché membro della Commissione teatrale. La discordanza in merito alle cifre dipenderebbe dalla diversa valutazione della collocazione delle spese per la co-produzione di «Splatter». *Signora Bobba come giudica l'andamento della stagione «Il Teatro degli anni '80»?*

«L'aspetto più positivo mi è sembrato quello della reazione del pubblico che ha mostrato di capire le intenzioni del cartellone: quelle, cioè, di offrire una scelta di tendenze presenti sul mercato del teatro giovane italiano, insieme alla verifica di altre, legate ad un'avanguardia ormai «storica», ma ancora presente nei suoi maggiori protagonisti».

Qual è stato il bilancio in termini di affluenza di pubblico e di spese fatte?

«Più di 700 abbonamenti, anche se offerti ad un prezzo puramente simbolico, hanno portato (sbigliettamento compreso) ad un incasso di quasi 10

milioni; considerate, insomma, le spese artistiche di partenza, già esigue, il cartellone intero (8 spettacoli compresi i due Vasilicò) è venuto a costare poco più di 20 milioni (ma in questo conto non sono stati considerati i soldi spesi per la co-produzione di «Splatter n.d.r.»). Se si pensa al tonfo della stagione «B» di anno scorso il successo è evidente: un anno fa il «Vampiro di S. Pietroburgo», costato da solo quanto l'intero cartellone degli anni '80, è stato visto in tre sere dalla metà delle persone che in un'unica serata hanno visto Leo De Berardinis o «American Buffalo»».

Mi pare che il paragone con la stagione B dell'anno scorso non l'abbia mai posto in discussione nessuno, comunque lasciamo stare le cifre...; che giudizio dà su «Splatter» che è stata l'unica produzione ravennate del cartellone?

««Splatter» a Ravenna non è stato visto, quindi è impossibile darne un giudizio critico. Se c'è qualcosa che deve essere criticata è piuttosto un'idea complessiva di «coproduzione» che, non chiarita, non mancherà di dare altri «dispiaceri». Per il resto «Splatter», in quanto progetto preesistente proveniente da Palazzo Corradini, non è rientrato nel cartellone degli anni '80 né organizzativamente, né economicamente. D'altra parte, dato il titolo della stagione e il contenuto di «Splatter» è stato gioco-forza associarlo al cartellone, anziché lasciarlo slegato da ogni iniziativa».

Cosa pensa degli altri spettacoli che si sono visti: quali sono stati i migliori e quali i peggiori?

«Personalmente, ho apprezzato molto De Berardinis. Leo si sta rivelando un grande artista complessivo, che se non ha nulla da invidiare al grande Carmelo degli anni d'oro. Nul-

la può certo invidiare neppure alle giovani «tecnologie» del laser e del computer. Tra i gruppi nuovi appreso la Gaia Scienza e il Transteatro; gli esperimenti sul linguaggio dei Krypton mi incuriosiscono, mentre i giovani attori di «American Buffalo», molto bravi, sono certo la prima scintilla di una moda «americana» che sta già esplodendo. La vera delusione è venuta, invece, da Giuliano Vasilicò, dopo le nitide regie del passato ha inaugurato male il suo ritorno al testo».

Per il prossimo anno che programmi ci sono: pensate di riproporre un altro cartellone di teatro «nuovo»?

«I lavori di restauro dell'Alighieri rendono molto incerta la prossima stagione teatrale; sarà forse una buona occasione per valorizzare anche il Teatro Rasi, studiando magari una stagione «su misura» che tenga conto delle scarsissime possibilità sceniche che offre».